



## Guerra in Palestina

23 gennaio 2009

### Commento sulla manifestazione di Milano. Alessandro Casati

Caro Luciano,

a proposito degli allegati, che ho letto, sono d'accordo sul fatto che l'Islam abbia, intrinsecamente, una componente ideologica che, come per tutte le ideologie, risulta pericolosa perché vuole ridurre l'intera realtà a se stessa. Tuttavia va chiarito che quando un musulmano incontra un cristiano vero, è semmai invitato a riflettere su come Dio è più grande di un insieme di regole. Ci vuole fermezza, coraggio e una fede che diventa vita di carità. Ciò disarmava l'ideologia. Fermezza significa, ad esempio, non accettare che la preghiera diventi manifestazione contro o prova di forza. E' quanto rischia di succedere nella questione palestinese. Bisogna separare diritti umani e Islam.

Io sono andato a manifestare a Milano per la palese violazione dei diritti umani nel bombardamento di Gaza. Purtroppo siccome oggi si è abituati a schierarsi prima di valutare i fatti, la manifestazione ha effettivamente rischiato di essere monopolio di una componente abbastanza radicale in senso islamico. La componente di estrema sinistra era un po' spaurita perché evidentemente non condivideva slogan troppo radicali.

La varia umanità palestinese, famigliole con passeggini, cristiani, persone tranquille diventavano inevitabilmente minoranza perché erano meno urlanti ed, in particolare e purtroppo, perché lasciati soli da tutti gli altri che, non partecipando ad una manifestazione civile, hanno abbandonato la piazza ad un certo Islam.

Per altro, si poteva senz'altro e con ragione dire che la preghiera non c'entrava nulla con le ragioni di molti che erano lì a manifestare per il rispetto dei diritti umani (è quanto ho detto a un amico libanese che era lì con gli "altri") ma dire, come ha osato dire La Russa che la manifestazione in sé era una provocazione è un'assurdità totale spiegabile solo nei termini di demenza (che non credo) o di cinico calcolo politico. Allora manifestare contro la guerra in Iraq, contro la pena di morte, contro il massacro di cristiani in India, contro le violazioni dei diritti umani in Cina, secondo questa logica, sarebbero tutte "provocazioni".

Io, che non mi colloco certamente nell'estrema sinistra ma neanche in un centro-sinistra piuttosto vaporoso, ero lì da individuo a dire le mie ragioni che certamente non riguardavano l'Islam. Questa drammatica abitudine alle ovvietà, e ai luoghi comuni e a certa bieca politica trasversale che ama solidarizzare con i vincitori di oggi e di ieri e che solidarizzerà con i vincitori di domani, cerca di convincerci che le ragioni del difendersi dai razzi giustificano il cannoneggiamento di una città e il bombardamento aereo, tra l'altro con le micidiali bombe incendiarie al fosforo che sono vietate dalle convenzioni internazionali sugli armamenti.

Quello che mi fa specie è che, anche quando leggiamo i numeri dei morti da entrambe le parti, 13 israeliani di cui 8-9 soldati, quattro dei quali (cito a memoria per cui potrei sbagliare qualche unità) colpiti da fuoco amico, contro più di 1300 palestinesi (di cui almeno un quarto bambini e per l'80% civili) qualcosa non va.

Intuitivamente capiamo che le ragioni della difesa non valgono più. Tra l'altro la logica che, in ogni caso, il più forte debba avere ragione, da parte di un paese che ha nel suo DNA le radici morali dell'occidente (la cultura giudeo-cristiana che, senza dubbio, ritengo da fondamentalista, la più umana sotto il sole), ne scardina i presupposti morali, creando un danno incalcolabile, non solo a Gaza ma ovunque nel mondo si invocano i fondamenti di questa cultura che coincide con i pilastri della dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo contro regimi oppressivi, religioni totalitarie, violenza e quant'altro.

Questo genere di riflessioni che, penso, condivise, forse in silenzio, da molti, trovano conforto in una testimonianza da parte cristiana come quella del parroco di Gaza. Un'altra bella testimonianza delle spalle al muro a cui i cristiani palestinesi sono ridotti da questo vittimismo israeliano, condiviso da tutti per ciniche ragioni di calcolo politico, lo trovi nell'ultimo numero di Famiglia Cristiana: "**Medio Oriente: così si rafforza solo Hamas**" e nel punto di vista di Fulvio Scaglione "**Quell'insana e immorale passione per la guerra**", che ha il coraggio di dire la verità (cosa rara nel giornalismo nostrano).

Proprio perché si è ben lontani, anche se lo spauracchio perennemente agitato è quello, da qualsiasi forma di antisemitismo è interessante leggere cosa dice, della crisi di Gaza, Amira Hass, ebrea israeliana nel penultimo numero di Internazionale (n° 777 "Gaza") o quel magnanimo Gideon Levy, su Ha'aretz ma riportato nell'ultimo numero di Internazionale (n°778, "**Israele, guerra o pace**") che, con un coraggio sovrumano perché in quanto israeliano tacciato di tradimento, afferma:

*Provare vergogna e senso di colpa alla vista dell'ospedale Al-Shifa non è tradimento: è semplice umanità. Interessarsi alla sorte delle vittime, chiedere se le loro sofferenze siano davvero inevitabili, sagge, giustificate, morali e legittime è assolutamente necessario. Chiedere se le cose potevano andare diversamente. Chiedere se non sarebbe stato più opportuno provare una lingua diversa da quella della violenza e della forza, l'unica lingua con cui siamo bravissimi a comunicare, convinti che non ce ne siano altre. Questo è il momento di porre interrogativi sulla nostra statura morale. E' il momento giusto; non ce n'è uno più adatto. Bisogna sollevare dubbi sulla saggezza e l'utilità di questa guerra spaventosa, guardare anche il sangue e le sofferenze che ci sono dall'altra parte del confine, dall'altra parte dell'umanità.*

Sono parole meravigliose, che testimoniano ancora una volta se ce ne fosse bisogno, la statura profondamente morale della cultura ebraica e dell'umanesimo che ne deriva. Incomparabili, e in questo sono d'accordo con i testimoni degli allegati che mi hai inviato, con la semplificazione ideologica, la strumentalizzazione religiosa, la confusio-

ne di piani di un certo islam. Il problema è che le cosiddette ragioni di Israele e quelle dei lacchè nostrani, epigoni tardi di certo fascismo (cioè vigliacchi oggi come nel 38 quando elaborarono la legislazione antisemita, dunque coerenti con la linea dell'adulare il più forte) o di certo comunismo che conosceva benissimo la ragion di stato (vedi nostrani silenzi su Stalin, da parte dei padri della generazione veltroniana), non coincidono affatto con le vere ragioni di Israele che sono la profondità morale di un popolo che vuole ricordare al mondo intero i valori della vita, del rispetto e del bene contro l'orrore, la violenza e il male. A che altro serve il ricordare, addirittura con un memoriale, i "**Giusti tra le nazioni**"?

Scusa la lunghezza della lettera ma i testi che mi hai mandato hanno suscitato inevitabili riflessioni. Un caro saluto

### *Testimonianza del parroco della parrocchia latina di Gaza*

---

*Cari amici,*

*abbiamo ricevuto dalla casa di Gerusalemme delle suore di Notre Dame des Douleurs, con cui abbiamo condiviso dal 2003 momenti di lavoro e di fraternità, la richiesta di leggere questo messaggio, che arriva dal parroco della Parrocchia latina di Gaza. E' una richiesta di essere solidali con la gente di Gaza che sta subendo atroci sofferenze, di riflettere su quello che sta succedendo, di cercare di vederci un po' più chiaro nella selva delle notizie vere, verosimili, o false, con una testimonianza che, provenendo da una fonte non certo estremista (suore e preti), è certamente attendibile e, per chi può, di pregare con loro. Ci chiedono in particolare di ricordare che, a dispetto di tutto ciò che si dice e di tutte le teorie elaborate in merito alla crisi di Gaza, là vivono persone, molte persone che stanno soffrendo moltissimo. Mentre qui si discute sul politicamente lecito o illecito, e ci si affretta, in pochi casi a farne una questione ideologica e, nella stragrande maggioranza dei casi, in modo abbastanza disgustoso e trasversale, a corteggiare il potente di turno, le persone di Gaza, che, in quanto esseri umani, sono più o meno fatti come noi, vogliono continuare a vivere, possibilmente in pace e, se non possono vivere, moriranno con dignità e con coraggio, sperando in Cristo.*

Carissimi

la grazia di nostro signor Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. Dalle valle di lacrime di Gaza bagnata di sangue, dove 1.500.000 persone si sono viste private della gioia che avevano nei loro cuori. Possa questa terra illuminata dal diacono Filippo ai tempi della chiesa della chiesa primitiva, ricevere la compassione di Cristo.

Come un paziente nell'unità di cura intensive di un ospedale, come un prete e padre vi racconto la triste storia della morte di una ragazza amatissima che frequentava la XII classe alla scuola della Sacra Famiglia, che è stata la prima vittima di questa guerra. Christine Wadì Al-Turk è morta la mattina del 12 gennaio 2009 di paura e di freddo. Le finestre della sua casa erano aperte per proteggere i bambini da eventuali schegge di vetro che potessero cadere quando i missili fossero passati sopra la sua casa. Già i suoi

vicini erano stati vittime degli attacchi israeliani. Tutto il suo corpo tremava di paura, quando non ha più potuto resistere ha pianto sulla spalle del suo creatore.

Fratelli e sorelle in Gesù Cristo quello che vedete e sentite nelle vostre televisioni non è la completa verità sulle nostre popolazioni. Le loro sofferenze sono talmente grandi che nessuna televisione e radio può rendere la completa verità. L'assedio brutale di Gaza è una tempesta che cresce di ora in ora, non si tratta solo di un crimine ma di un crimine contro l'umanità. Oggi la popolazione sofferente di Gaza, lancia un appello alla coscienza di tutti gli esseri umani di buona volontà.

I bambini di Gaza dormono con le loro famiglie sulle soglie delle loro case (se ne hanno una) o nei bagni proteggersi. Essi tremano di paura ad ogni rumore, ad ogni movimento, ad ogni attacco violento degli F16.

I quartieri generali di Hamas si trovano a sei metri dalle abitazioni comuni. È per questo che le case della gente comune subiscono in maniera importante gli effetti violenti dei bombardamenti. I nostri bambini soffrono di traumi, crisi d'ansia, malnutrizione e di freddo. La situazione negli ospedali è deplorabile ed indescrivibile. I nostri ospedali non erano equipaggiati in maniera adeguata già prima della guerra e ormai si sono riempiti di feriti e malati al punto che le operazioni sono realizzate negli atri degli ospedali. Molti pazienti sono mandati in Egitto nei posti di frontiera di Rafah. Alcuni di loro non ritornano perché muiono durante il viaggio. Le condizioni degli ospedali sono orribili e conducono all'isterismo.

Vi voglio raccontare un episodio che è capitato alla famiglia Abdul-Latif. Uno dei loro figli era andato disperso nel corso del primo attacco. I famigliari passarono i due primi giorni della guerra a cercarlo ma non lo trovarono. Il terzo giorno la famiglia in ospedale incontrò la famiglia Jarada vicino ad un giovane sfigurato e ferito al quale avevano amputato una gamba convinti che fosse loro figlio. Il suo viso era deformato, non per l'attacco di un F16, ma per pezzi di vetro che erano caduti su lui quando una parte dell'ospedale era stata attaccata. La famiglia Abdul-Latif si avvicinò all'altra famiglia per consolarla. Quando si avvicinò al giovane ferito il signor Abdul-Latif si accorse che si ritraeva di suo figlio e non di uno della famiglia di Jarada. Le due famiglie discussero a proposito della questione ed aspettarono che il ragazzo si svegliasse per decidere di chi fosse figlio.

Le nostre popolazioni a Gaza sono trattate come gli animali in uno zoo, non hanno cibo e piangono ma nessuno asciuga le loro lacrime. Al posto dell'acqua, dell'elettricità e del cibo esse hanno paura, terrore e restrizioni. Ieri il panettiere si è rifiutato di darmi del pane perché non voleva lasciarmi mangiare del pane, che aveva fatto con della farina non per l'alimentazione umana e che aveva iniziato ad utilizzare quando gli era venuta a mancare la farina buona, al fine di non offendere il mio sacerdote. Io ho fatto voto di non mangiare il pane per tutto il resto della guerra.

Noi desideriamo che voi preghiate Dio con fervore ed in maniera continua e che menzioniate le sofferenze di Gaza davanti a Dio in ogni messa o in occasioni di ogni funzione.

Siamo tutti d'accordo di dire la seguente preghiera all'inizio di ogni ora:

*O dio della pace colmami di pace.*

*O dio della pace porta la pace nel nostro paese.*

*Abbi pietà del nostro popolo Signore,  
e non essere irritato contro noi per sempre.*

Io vi domando di dire insieme a noi questa stessa preghiera. Le nostre preghiere unite alle vostre muoveranno il mondo. Questo mostrerà l'amore che non comprende i fratelli e le sorelle di Gaza non è l'amore di Cristo e della sua chiesa. L'amore non può trovare ostacoli religiosi, sociali o di guerra sul suo cammino. Quando il segno del vostro amore arriverà a noi, capiremo che siamo una parte indispensabile dell'unica e universale chiesa di Cristo.

I mussulmani tra noi sono nostri fratelli e sorelle. Noi condividiamo con loro gioie e sofferenze. Noi siamo un solo popolo. Il popolo di Palestina. Malgrado quello che succede, le nostre popolazioni rifiutano la guerra come mezzo per arrivare alla pace ed insistono sul fatto che il cammino della pace è la stessa pace. Noi siamo pazienti e abbiamo capito che non abbiamo altra scelta che la schiavitù o la morte per il nostro paese. Noi vogliamo vivere per lodare Dio in Palestina e testimoniare il Cristo. Noi vogliamo vivere per la Palestina e non morire per essa, ma se noi dobbiamo morire allora moriremo in maniera onorevole e coraggiosa. Preghiamo tutti insieme per la vera pace che solo il Cristo dona.

Possano lupi e agnelli vivere insieme, torelli e lupacchiotti brucare insieme e i bambini mettere le mani nella gola dei serpenti senza essere morsi. E che la pace di Cristo nella quale siamo chiamati ad essere un solo corpo, ci protegga.

Amen

***Vostro fratello***

***Padre Manuel Musallam***

***Prete della Santa Famiglia***

***Gaza***